

**Ucraina: crisi e ancora crisi anche con la Federazione Russa**

# La gente vuole stabilità ma i partiti spadroneggiano

di **Massimo Baldoni**

**S**ull'onda della crisi energetica tra l'Ucraina e la Federazione Russa, deduciamo un precedente articolo alla struttura economica ucraina, vista anche come base del sistema partito, uscito e nato all'indomani dell'anno "mirabilis" del dissolvimento della Unione Sovietica e dell'uscita dall'Unione della repubblica Ucraina. Guardiamo ora da vicino questo sistema partito, che suscita non poche preoccupazioni per i risvolti che si potrebbero avere sull'equilibrio europeo.

Il sistema politico ucraino è figlio dell'indipendenza raggiunta nel 1991, ovvero dei due rumorosi referendum svolti in quell'anno che dettero risultati schiacciati ed unanimi, unificando per la prima volta tutto il Paese senza distinzioni regionali. In realtà si trattò di una pura operazione di cosmesi in cui la "nomenklatura" comunista di Kiev, attanagliata dal pericolo reale di vedere compromesse le proprie posizioni, gestì questi referendum che servirono per mantenere in vita le istituzioni della vecchia repubblica sovietica. Si cambiò qualche nome, ma in modo gattopardesco, così da mantenere la vecchia struttura. Il presidente, il burocrate di stampo sovietico Fokin, fu garante di tutto questo e permise il mantenimento dello *status quo* tra le forze politiche comuniste e nazionaldemocratiche.

Nel periodo della presidenza Kuchma, la Costituzione del 1978 fu cambiata ma i suoi dettami sono rimasti poco applicati. Secondo la Costituzione il Presidente viene eletto ogni cinque anni, a suffragio universale, e può essere eletto una seconda volta. Quindi l'Ucraina è una repubblica a sistema presidenziale-parlamentare. Ma occorre notare che si è sviluppato dalla presidenza Kuchma in poi un'amministrazione presidenziale che esercita un potere esecutivo parallelo al governo. La sua influenza si estende al governo attraverso i Segretari di stato aggregati a tutti gli incarichi principali, dimodoché il gabinetto dei ministri è praticamente sottoposto all'amministrazione presidenziale e non

svolge alcuna funzione autonoma. Per vari motivi la figura del presidente della repubblica è stata di primo piano, ma tutti e tre i Presidenti passati non sono stati all'altezza della situazione e, di conseguenza, la figura istituzionale del presidente è risultata erosa agli occhi della pubblica opinione. Quindi, da Repubblica Presidenziale si sta passando a Repubblica Parlamentare. Il Presidente, come previsione, perderà i suoi poteri attuali ed il parlamento ed il governo conteranno di più. Questo anche perché la gente è stanca del caos esistente e vuole stabilità.

Il potere legislativo è incentrato in un parlamento monocamerale (Verchovnarada) eletto con un sistema misto maggioritario-proporzionale. È composto da 450 membri la metà dei quali (225) viene eletta da liste regionali e l'altra metà da liste nazionali, con una clausola di sbarramento del 4%, a suffragio universale per i maggiori di 18 anni, con un mandato di 4 anni. Le ultime elezioni si sono svolte il 31 marzo 2002 e sono previste per il marzo prossimo.

I partiti politici rappresentati possono appena influire nel corso degli eventi in quanto sono esclusi "de facto" da qualunque potere esecutivo. Come si è ampiamente spiegato nella nota precedente, i posti chiave sono occupati saldamente da esponenti di clan di oligarchi/boari raggruppati in potentati politico-economici, chiamati anche "stagnarci" in senso spregiativo, che hanno avvocato a sé tutti i rapporti con i potenziali candidati. Come se costoro non bastassero per bloccare la vita parlamentare, fette di potere sono in mano ai cosiddetti "statali", ovvero i boari/burocrati dei servizi amministrativi. Il risultato è che si ha un sistema capovolto rispetto all'Occidente: non è l'esecutivo che si appoggia ai partiti, ma viceversa sono i partiti che si appoggiano e dipendono dal Presidente.

La vita di un partito è grama. Per farsi largo, in assenza di un ceto medio fra la popolazione, e in presenza di una economia di mercato paranoica, isterica, sottosviluppata e in gran parte "velata di criminalità da colletti bianchi", quella che si chiama dopo il 1989 osservando cosa succede all'est "bolsevismo di mercato", ha bisogno dell'appoggio del potere statale, il quale è in mano a gruppi di pressione e di interessi. Queste

■ La piazza della Repubblica di Kiev, teatro delle manifestazioni principali.



strutture oligarchiche hanno scoperto che investire in posti in parlamento a titolo personale è estremamente proficuo. Anche in Ucraina non si è giunti a stabilire se è compatibile o meno la funzione di deputato e quella di capitano d'industria e uomo d'affari. Un problema noto in cui l'interesse superiore dello Stato e della Comunità è sempre soccombente. In sintesi questa situazione porta a dire che i partiti non rappresentano tanto gli interessi di parte o di strati della popolazione o di determinate regioni, quanto quelli di gruppi di interesse e consorterie regionali. Attualmente il sistema partitico vede come ovvio, un centro, una sinistra e una destra.

Il centro è composto da una unione di partiti più piccoli sotto la protezione del presidente Kuchma nel blocco elettorale "Per un'Ucraina unita". Con un capo Viktor Yanukovich, e 102 seggi in parlamento pari all'11,8% dei voti, dovrebbe avere un orientamento liberal-democratico, ma nella realtà su posizioni di difesa di interessi particolari di determinati oligarchi/boari, degli industriali e degli imprenditori ucraini.

La sinistra vede in rilievo il Partito Comunista Ucraino KPU, che ha preso il posto del vecchio partito comunista dell'URSS, con 66 seggi e il 20% dei voti l'esponente di punta è Petro Symonenko. Subito dopo viene il Partito Socialista Ucraino, SPU, con 24 seggi e il 6,9% con a capo Oleksander Moroz, con posizioni che si possono definire di centrosinistra. Infine il Partito Social Democratico Unito, SDPU, che si presenta come un partito socialdemocratico ma che in realtà ad una analisi attenta sembra più che altro una holding (è costante in questo periodo storico che questi grandi magnati creino un partito politico ad immagine e somiglianza della loro azienda) del miliardario (grazie alle privatizzazioni) Medvedchuk e dell'imprenditore rampante Surkis, tutti vicini all'allora presidente Kuchma.

La Destra è rappresentata dal partito Ucraina Nostra (Nasha Ucraina) di Viktor Yushenko, 112 seggi e il 23,6%, che ha dato avvio e gestito la rivoluzione "arancione". Accanto a questo partito vi è il Blocco o Alleanza elettorale "Yulia Tymoshenko", 21 seggi, 7,2% nata nel 2001 dalla fusione di decine di partiti di centro-de-



■ Una manifestazione degli "arancioni".

stra, i maggiori dei quali erano partiti dai nomi significativi, "Patria" e "Forum per la salvezza Nazionale", contrari a Kuchma.

Le vicende politiche recenti in Ucraina sono state movimentate. L'8 settembre scorso il Presidente Yushenko ha sciolto il Governo, nella convinzione che la sua politica era troppo statica e non incisiva. L'azione governativa era paralizzata dall'ala apertamente liberista facente capo a Yushenko ed al Vice Primo Ministro Kinakh, e l'ala più dirigista impersonificata da Yulia Tymoshenko. Ancora più dirigista era il Ministro dell'Agricoltura Baraniski. Contrasti erano vivi anche in tema di rapporti con la Federazione Russa, cruciali per l'Ucraina: da una parte la corrente fortemente nazionalista di Tarasyuk, Ministro degli Esteri dall'altra la corrente più pragmatica che si identificava in uomini come Poroshenko, consigliere per la Sicurezza Nazionale o Kinakh. Sul prezzo dei prodotti petroliferi si arrivò ad uno scontro tra il Presidente ed il suo Primo Ministro. Tutti questi scontri e dissidi si sono svolti in un clima non sereno, in cui il problema delle privatizzazioni toccava a tutti le corde più sensibili (quelle economiche personali) e in cui le accuse di corruzione era lanciate da tutti contro tutti.

Il nuovo governo è presieduto da Yury Yekhanurov, già governatore della regione di Dnepropetrovsk, uomo vicino a Yushenko, che gode di fama di liberale, riformatore e sicuramente è più accettato al Cremlino della Tymoshenko. Le elezioni si svolgeranno dopo l'entrata in vigore delle riforme costituzionali del 1° gen-

naio 2006, in cui il Primo Ministro verrebbe eletto dal Parlamento, e non più nominato dal Presidente.

L'evoluzione che si intravede vedrà protagonisti il governo ed il parlamento e si avrà in contemporanea una diminuzione del potere degli oligarchi economici e un aumento del potere della magistratura. Ovvero si avrà nella valutazione del nostro interlocutore, un governo forte sorretto da un parlamento più presente e meno marginalizzato. La riforma in essere nel senso sopra indicato prevede poi che il Presidente sarà eletto dal Parlamento e non direttamente dal popolo.

Queste elezioni del prossimo marzo 2006 condizionano fortemente il futuro dell'Ucraina. Secondo valutazioni raccolte a Kiev presso analisti locali, la situazione che ne uscirà sarà sostanzialmente la stessa. Ovvero il Partito di Victor Yushenko (Ucraina Nostra) si attesterà sul 20% dei voti, quello di Yanukovich (Ucraina Unità) sul 20% mentre quello della Signora Tymoshenko (centro democratico) sul 25/27%.

Questi partiti maggiori non possono pretendere di governare da soli. Quindi l'ipotesi che si avanza è che due di loro si alleeranno a danno di un terzo, anche se attualmente sono apertamente avversari. Delle combinazioni possibili, la più probabile è una alleanza tra il partito di Yushenko e il partito della Signora Tymoshenko, sempre rimanendo valida una evoluzione a sinistra, con l'affermazione dei Partiti Socialisti, frutto delle tensioni con la Russia sul problema energetico. ■